

Il governo Le scelte



Fornero? Parole oneste, le sue. Le persone serie non fanno la campagna elettorale sulle spalle degli esodati Pier Ferdinando Casini, Udc

«O passa la riforma o il governo va a casa»

Fornero avverte i partiti. Confindustria: «Sgomento per le parole sugli esodati»

Le norme volute dal governo e il confronto con gli industriali

La «bocciatura» sulla stampa estera

1 Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il 5 aprile ha bocciato la riforma del lavoro messa a punto dal governo Monti, definendola in un'intervista al quotidiano *Financial Times* «very bad», «molto negativa»

La richiesta di più flessibilità

2 Le imprese chiedono modifiche che aumentino la flessibilità in entrata, in particolare alle norme che regolano il ricorso a contratti a termine e partite Iva e fanno diventare l'apprendistato il contratto «prevalente»

Le domande del Pdl sui nuovi contratti

3 Il Pdl ha appoggiato le richieste degli industriali: vorrebbe, tra l'altro, l'attuazione progressiva della riforma delle forme contrattuali e la riduzione del periodo di intervallo tra contratti a termine (da 60/90 a 20/40 giorni)

Il botta e risposta sugli esodati

4 Ieri l'ultimo atto delle frizioni tra governo e Confindustria. Il ministro Fornero dice che «gli esodati li creano le imprese, mandano fuori i dipendenti a carico della collettività». Gli industriali: «Sgomento, parole offensive»

La stoccata

«Abbiamo lavorato bene», spiega il ministro. «Forse qualcuno ha cambiato idea rispetto alle posizioni precedenti»

ROMA — «Se la riforma non passa, il governo va a casa». Costatazione o minaccia, Elsa Fornero torna a ripetere con forza che il disegno di legge sul lavoro resta il discrimine per la sopravvivenza dell'esecutivo e quindi del Parlamento. Parole chiare, che rientrano nello scontro che si consuma ormai da giorni fuori e dentro il Parlamento. E mentre il Pd evita di commentare troppo le uscite del ministro, su Fornero piovono gli strali della sinistra e dell'Italia dei valori, con un'area di irrequietezza che coinvolge ampi settori del Pdl. E la frase secondo cui «gli esodati li creano le imprese, mandando fuori i dipendenti e ponendoli a carico della collettività» scatena la reazione stizzita di Confindustria: «Queste parole destano

A Reggio Calabria

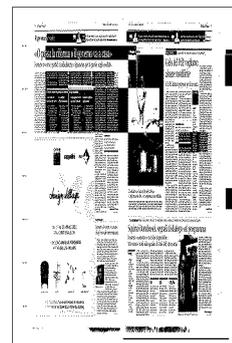
Il ministro in visita ai Bronzi di Riace E agli studenti dice: «Ci aspettano anni difficili»

Prima dell'incontro con gli studenti calabresi, il ministro del Lavoro ha visto i Bronzi di Riace, le statue rinvenute nel '72 sui fondali calabresi (foto Ansa). Fornero ha parlato ai ragazzi della bellezza di quanto visto, «per la prima volta», della città, e ha detto loro che «davanti abbiamo anni difficili: l'impegno è cambiare le prospettive, non buone, dell'economia». © RIPRODUZIONE RISERVATA



sorpresa e sgomento. Danno una rappresentazione delle imprese non realistica e offensiva».

Una risposta che prosegue in una nota di Viale dell'Astronomia nella quale si spiega che «le imprese quando riducono il personale lo fanno solo per necessità» e che «se si cambiano le regole in corsa, è responsabilità di chi decide



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

di cambiare le regole prevederne le conseguenze». Insomma, alle imprese nulla si può imputare e anzi Confindustria definisce «un atto dovuto» rimediare dopo «aver limitato l'applicazione del precedente regime previdenziale solo ad alcuni soggetti, senza darsi pensiero di tutti i lavoratori coinvolti nelle procedure di mobilità».

Il ministro spiega il suo punto di vista prima con una lettera al Sole 24 Ore, poi parlando a un convegno su giovani, donne e lavoro. Sceglie Reggio Calabria per lanciare un appello alla responsabilità della maggioranza in vista del vertice di martedì con il premier Mario Monti e i tre leader che sostengono la maggioranza, Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. Il ragionamento è tranchant, il piglio combattivo: «Finora abbiamo ricevuto critiche per troppa incisività o troppo poca incisività ma su una cosa siamo decisi: andremo in Parlamento e se la riforma non dovesse passare andremo a casa». Non disponendo di «bacchetta magica», Fornero assicura che il governo «sta lavorando per il Paese, non per compiacere sindacati, imprese o partite Iva». Consapevole delle critiche che l'hanno colpita, spiega: «Non siamo senz'anima, conosciamo il disagio sociale. Vado al vertice di maggioranza con serietà e senza arroganza. Abbiamo lavorato bene e forse qualcuno ha cambiato idea rispetto alle posizioni precedenti». La riforma «non è intoccabile», ma ha «un suo equilibrio e una valenza generale».

A Reggio — mentre in sala un gruppo di precari protesta silenziosamente — Fornero spiega che «i giovani e le donne sono le categorie più svantaggiate e per il Sud gli svantaggi sono ancora maggiori». Ma non se la sente di offrire speranze immediate: «Si può cambiare in breve tempo? Non credo. C'è bisogno di piccoli passi». Tutto vuole il ministro fuorché «vendere illusioni», come «illusione sarebbe un solo contratto a tempo indeterminato».

Favorevole il commento di

Pier Ferdinando Casini, che parla di «parole oneste» e avverte: «Le persone serie non facciano la campagna elettorale sulle spalle degli esodati». Tiziano Treu (Pd) spiega che bisogna «chiudere prima delle elezioni amministrative con un compromesso che non stravolga il testo». Il capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto auspica «un atteggiamento costruttivo» rispetto alle questioni poste dalle imprese». E di «piccoli aggiustamenti necessari», parla Enrico Letta (Pd) riferendosi ad aspetti come «la flessibilità in entrata e gli ammortizzatori sociali».

Duro Antonio di Pietro: «Il balletto di cifre è indecente. I lavoratori vengono trattati dal governo come Bancomat. Il bilancio dell'esecutivo è disastroso». Per Nichi Vendola «le incertezze dei ministri tecnici sono impressionanti, perché scopriamo che Fornero si riferiva soltanto a un anno quando parlava dei 65 mila esodati». Per il segretario di Prc-Fds (Rifondazione comunista-Federazione della sinistra) Paolo Ferrero, «in Italia c'è un governo di occupazione tedesco». Ma critiche arrivano anche dal Pdl. Per Maurizio Gasparri non è il caso di «alimentare il giochino dei politici cattivi e dei tecnici-professori rallentati dalle manovre dei partiti: gli errori fatti dal ministro Fornero vanno corretti. Troppe rigidità possono causare licenziamenti, non assunzioni».

Alessandro Trocino